Anno I. Udine, 22 Ottobre 1866. N. 72

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 953 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Siamo caduti dalla padella nelle brage?

Sotto colore di osteggiare l'immediato pareggiamento delle imposte, anche il *Corriere italiano* rompe una lancia contro la *sospensione immediata delle imposte straordinarie*. Esso mostra di dubitare „ se i Veneti, presi come con- „ tribuenti, abbiano molto a guadagnare en- „ trando a far parte del Regno d'Italia o *cadano* „ *dalla padella nelle brage.* "

Se dovessimo continuare sul piede attuale, avremmo di certo perduto dal lato economico, perchè oggi paghiamo tutti i tributi imposti dall'Austria e per giunta alcuno ci venne aumentato, e tal altro, come il corso forzato delle banconote, novellamente introdotto.

Non si allarmino i nostri fratelli della Venezia. Quando otterremo la perequazione del censo, quando avremo il pareggiamento delle imposte, si pagherà molto meno di quanto paghiamo di presente. — La perequazione del censo si farà aspettare forse degli anni, ma entro il 67 si avrà almeno il pareggiamento delle imposte.

Se, in attesa del coordinamento dei tributi al sistema generale del Regno, facesse il Governo *quanto doveva fare sino dai primi giorni*, sospendesse, cioè, la esazione delle imposte straordinarie, noi cominceremmo subito a sentire un sollievo, che pure non è l'ultimo dei nostri voti, accasciata com'è la possidenza sotto il peso di gravezze insopportabili e ridotta la Venezia una vera Irlanda.

Guai a noi se dovesse avverarsi il dubbio del diario di Firenze. — Quantunque la liberazione dallo straniero e la riunione alla gran madre Italia, siano un benefizio inestimabile ed abbiano soddisfatto il massimo dei nostri desiderii, la Venezia sarebbe ancora *la gran mendica*, dovrebbe necessariamente perire.

Il Parlamento, ci dicono, accoglierà la vostra domanda. Chi può dubitarne? Ma, per avere una legge, ci vuole del tempo e frattanto si finisce di andare in rovina.

Perchè il Governo non ci porge una mano, togliendo *subito*, almeno in via provvisoria e salva l'approvazione del Parlamento, le imposte straordinarie? Sarebbe un atto di giustizia ad un tempo e di politica.

F

Corrispondenza in affari giudiziarii colle Autorità austriache.

Durante il mezzo secolo della incorporazione del Veneto alla Monarchia austriaca, i rapporti colle Provincie finitime, e specialmente colle Illiriche e col litorale, erano quotidiani; molti conti restano a liquidare, molte liti, molte esecuzioni sono pendenti. La interruzione delle comunicazioni in questi ultimi mesi ha fatto sentire, massime in Friuli, il *bisogno di un urgente provvedimento.* È interesse nostro, ed anche dell'Impero d'Austria, nè vi può essere difficoltà a mettersi d'accordo.

Noi proponiamo una convenzione internazionale duratura a tutto l'anno 1867 (prorogabile di un anno, e così di anno in anno, se non sia data disdetta) pella quale le pendenze, iniziate o da iniziarsi, per atti stipulati avanti il trattato di pace, siano continuate dai giudizii del Veneto e dell'Austria come per lo innanzi, sia pella consegna degli atti, che pella esecuzione delle sentenze, dei pignoramenti reali e personali, delle stime e delle subaste, senza bisogno dell'intermezzo di alcun atto diplomatico. Del pari vorremmo che abbiano ad aversi, come atti pubblici e pienamente provanti, gli atti dei rispettivi giudizi e così la certificazione delle firme dei notaj e dei giudizi munite dei rispettivi suggelli e (quanto ai notaj) vidimata la loro firma dal pretore del Circondario, senza bisogno che le firme dei giudizii dell'uno e dell'altro stato siano vidimate dalle Autorità Superiori e da Consoli.

È soltanto sull'arresto personale che potrebbe farsi una riserva pel caso di mutazione delle relative disposizioni nell'uno o nell'altro dei due Stati.

F

La coscienza teologica ossia la sacra penitenzieria.

Il Signor Federico Merin pubblica nel l'*Avenir National* il seguente articolo, il quale, abbenchè non contenga nulla di nuovo pure crediamo utile riprodurlo, affinchè i nostri lettori si persuadano sempre più della elasticità della coscienza teologica di Roma. Eccolo:

Troviamo in un'opera recente di un teologo di Roma, Mons. Enrico Sarra un curioso documento delle teorie politiche della corte di Roma. È una specie di ordinanza della *Sacra Penitenzieria*, intitolata: *Questioni e risposte sui moti d'Italia.*

La prima questione posta dalla *Sacra Penitenzieria* è questa: „ È egli permesso di cantare il *Te Deum* all'occasione della proclamazione del governo intruso (si tratta del governo di Vittorio Emanuele) o di qualunque altro simile avvenimento? „ (*An liceat hymnum Te Deum canere occasione proclamationis intrusi gubernii aut alio simili eventu*).

La risposta è: Non *(negative)*, senza spiegazione senza prova, senza moderazione, ed anche senza distinzione.

Terza questione: È permesso a prender parte ad una funzione religiosa ordinata dalle leggi subalpine per l'anniversario dello Statuto? *(die anniversario Statuti)*.

Risposta: No, — Lo Statuto cioè la costituzione liberale è qualche cosa tanto esecrabile quanto lo stesso governo intruso.

L'articolo 4. ci fa sapere che le coccarde, i nastri tricolori sono sovranamente empi, e che è delitto ad illuminare in certi giorni. (*An liceat propriam domum extensis luminibus ornare.., item an liceat uti insignis novi gubernii cujusmodi sunt* **cocarde** (sic) *vitte tricolores, et alia id genus*). — Ciononostante il sacro Penitenziere ammette che si prenda la coccarda per paura o per evitare lo scandalo. Secondo questi signori è permesso di tremare.

Articolo 7. È lecito di farsi iscrivere nella Guardia nazionale che è stata istituita dal governo attuale nelle provincie che si sono date a lui?

Risposta: No. — Ma se l'autorità vi inscrive d'officio? — In questo caso la congregazione vi autorizza a montare la guardia, per evitare disgusti penosi, perchè la congregazione domanda spesso che l'uomo sacrifichi la sua coscienza; ma non dimanda mai ch'esso sacrifichi i suoi interessi. *Andate adunque, fate il vostro servizio*; *ciononostante* vi è imposta una condizione essenziale, ed è che abbiate la ferma intenzione di *disertare* appena che lo potrete *(posse tollerare milites civicas coactos dummodo tamen parati sint deserere quam primum poterunt)*.

Art. 14. Si può prendere giuramento pel governo intruso? Si possono pronunciare le seguenti parole: Giuro fedeltà a Vittorio Emanuele, re d'Italia ed ai suoi successori? Giuro che osserverò lo Statuto e le altre leggi costituzionali?

Risposta: *Non è permesso un giuramento concepito in questi termini, (juramentum, prout exponitur non licet.)*

Ecco che ciò è ben netto, ben chiaro e bene incisivo, ma bentosto la Congregazione si raddolcisce. Si tratta di sapere se i curati hanno diritto di ricevere pensioni da questo governo esecrabile, che è fondato sopra un patto costituzionale, e che ha l'audacia sacrilega di difendere l'Italia dal despotismo dei Cardinali. La mano che dona è maladetta, ma il dono è sempre buono da prendersi. Non prestate giuramento allo Statuto, non unitevi a Vittorio Emanuele, ma non fate la sciocchezza di rifiutare il danaro; il danaro non ha colore; il danaro non potrebbe essere colpito da anatèma. *Posse percipere pensiones a gubernio assignatas.* Si possono percepire le pensioni; soltanto nel percepirle si deve protestare nell'anima e nella coscienza che non si considera che come un piccolo acconto, e che non si riconoscerà mai la legittimità della misura che ha abolite le decime ecclesiastiche *(facta tamen.... protestatione per cujusmodi perceptionem nullo modo recognosci aut approbari decimarum abolitionem a gubernio factum)*.

Questi principii d'accomodamento presiedono anche alla soluzione di un altro problema di casistica: " È permesso di ritenere o di prendere pubblici uffici sotto il governo intruso? „ Ah! miei amici, non rifiutiamo il danaro, ma rifiutiamo molto meno ancora i posti, cioè il potere. È dunque illecito prestar giuramento allo Statuto liberale ed a Vittorio Emanuele; è illecito d'illuminare in occasione dei loro trionfi, perchè l'illuminazione non frutta niente, ma è lecitissimo di essere funzionario del governo maledetto e scomunicato, purchè non si occupi una funzione che consista nello spogliare la Chiesa, e che non leda le leggi divine ed ecclesiastiche, *dumodo non agatur de officiis qua directe et proxime influunt in spolium.... posse tollerari.* Nella pratica pertanto, *in praxi*, il postulante del posto farà bene ad intendersi col vescovo, che apprezzerà le circostanze, " secondo lo spirito del Signore. „ Con quest'abile processo, gli avversari del governo intruso gli forniranno dei funzionari che prenderanno la parola d'ordine a Roma e potranno rendere al partito clericale più di un misterioso servizio.

NAVIGAZIONE ITALIANA.

Egli era ben certo, che compita l' annessione della Venezia all' Italia, l' attenzione del publico si sarebbe rivolta a quest' antica signora dell' Adria per richiamarla alla vita, e toglierla da quello stato di misera prostrazione in cui l' aveva gettata la dominazione straniera. Un grandioso prospetto che noi vediamo sostenuto e propugnato non solo dalla stampa italiana, ma anche dalla stampa estera dimostra a sufficienza quali e quanti vantaggi ne trarrebbe l' Italia con l' istituzione d' una società di Navigazione che potesse fare concorrenza alla Società del Lloyd austriaco, divenuta oramai incompatibile e stantia per il suo sistema di amministrazione, per il suo ordinamento, per i suoi statuti e per le sue massime burocratiche, e per il suo servilismo al governo austriaco.

Egli è certo che facendo capo Venezia, di una linea marittima per il servizio dei paesi orientali, si potrebbero agevolare gli scambi non solo dei nostri prodotti con quelli d' Oriente ma bensì ancora con quelli della Svizzera e della Germania che potrebbero venir spediti per la via della Lombardia fino ai punti più lontani della corte orientale del Mediterraneo.

La concorrenza non potrebbe farci temere; l'avvenire è nostro. I giornali di Trieste lo presentono e con essi tutta la stampa austriaca, vede come un terribile fantasma farlesi innanzi questo grandioso progetto.

Un articolo che abbiamo sottocchio d' un giornale triestino, già ne presenta i danni e chiude dicendo: *noi pure dobbiamo far del nostro meglio onde non vederci tolte quelle uniche risorse* **piccole** *commerciali che ancor ci rimangono.* Da queste parole è facile lo scorgere lo sconforto, e la tema d' un danno rilevante e ciò appunto deve animarci a proseguire in quest' opera santa, che deve dare lustro all' intera Nazione.

Ritorneremo sull' argomento; intanto domani riprodurremo nelle nostre colonne il progetto, di cui sopra ne facemmo parola.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 19 ottobre.

La questione dello scioglimento o della convocazione dell' attuale Camera dei Deputati, già agitata tempo addietro dal giornalismo, senza essere stata in alcun modo risolta, si affaccia ora, come doveva ragionevolmente avvenire, al nostro governo che, a differenza de' giornalisti i quali dopo aver lungamente scritto rimasero tutti della primiera opinione, deve prendere una decisione.

Non è che nel consiglio della corona vi sia disparità sul modo di giudicarla, ma piuttosto per esso si tratta della convenienza, o per dir meglio della possibilità di sciogliere la camera attuale e di riconvocarne una nuova in tempo utile.

Tutti sono d' accordo, e prima d' ogni altro il presidente del consiglio, che le abitudini e convenienze costituzionali richiederebbero un nuovo appello al paese, ora che le condizioni dello stato sono mutate; che il programma della politica nazionale non è più quello del 1865 in cui si ricorse alle elezioni generali; che in fine un nuovo decimo di deputati deve ad ogni modo esser accolto nella sala delle deliberazioni, onde le nuove provincie siano esse pure rappresentate.

Non è quindi per quello che *si dovrebbe* fare in via costituzionale che si preoccupa il gabinetto in questo momento, ma piuttosto per quello che *convenga* fare nelle condizioni attuali e con solo due mesi e mezzo mancanti alla scadenza della autorizzazione di esercire il bilancio provvisorio.

Sciolta la Camera, bisogna lasciar 20 o 25 giorni ai collegi elettorali prima di chiamarli a nuove elezioni. Poi il tempo pei ballottaggi, ed indi non pochi giorni perchè dalle più lontane provincie possano giungere alla presidenza i rapporti degli uffici elettorali.

Tutto sommato non basta un mese e mezzo, e giunti a questo punto si è fatto forse il meno, necessitando passar alla verifica dei poteri, alla nomina delle cariche per l' ufficio di presidenza, operazioni tutto per le quali non basta un' altro mese crescente. Come si fa poi ad approvar la legge sul bilancio provvisorio per il 1. Gennaio 1867?

E se non si può approvarla a tempo, non sarebbe obbligato il governo di agire più incostituzionalmente ancora riscuotendo le imposte senza il debito consenso, ciò che sarebbe ben peggio che continuare colla Camera attuale qualche mese ancora?

Per tutte queste ragioni il governo esita a decidersi ma probabilmente si appiglierà al partito di convocare la presente Camera coll' aggiunta dei deputati veneti. Oggi o domani alla più lunga sarà fatta pubblica la risoluzione che avrà presa e che è aspettata ormai con una tal quale impazienza.

La reggenza di S. Altezza il Principe Eugenio di Savoja Carignano va toccando la sua fine. Pare deciso che il Re si metterà di nuovo alla testa degli affari non appena avrà preso solennemente possesso delle provincie venete dopo il plebiscito. Il Principe farà quindi ritorno a Torino ove è suo costume di risiedere.

Nel pubblico e qualche poco anche nel giornalismo si è sparsa la voce che S. A. il Principe Umberto imprenderà prossimamente un viaggio all' estero, col manifesto intendimento di recarsi a Vienna. Ignoro se tutto ciò abbia qualche cosa di vero, o se sia semplicemente il corollario di quanto si disse e scrisse nei giorni andati sulla probabilità di un' alleanza austriaca, e sopra il matrimonio di S. Altezza con una principessa austriaca.

Per me sarei molto tentato a crederla una spiritosa invenzione di qualche corrispondente di fervida immaginazione, anzichè un' opinione divisa dal governo.

Il parlare d' alleanza, di legami più stretti fra le due case regnanti, oggi che abbiamo si può dire ancora gli austriaci in casa, che le conseguenze della loro lunga e tirannica signoria stanno a noi dinanzi come spettacolo funesto, non la mi parrebbe saggio consiglio. Il suo tempo verrà, quando gli odii saranno meno verdi, quando dalle braccia di tanti onesti cittadini saranno sparite le lividure delle ferree catene portate fino a pochi giorni addietro, quando il tempo avrà se non sanato, almeno medicate tante ferite allora, ma allora solo si potrà parlare di alleanze, di matrimoni col più accerrimo nemico dell' Italia. Intanto contentiamoci di un trattato di commercio e di navigazione e nulla più.

L' onorevole Tecchio sarà il personaggio che unito ad altri presenterà al Re a Torino il risultato del plebiscito delle provincie venete.

Trieste, 21 ottobre

Dopo lunga assenza ritorno alla mia Trieste, ai miei colli bellissimi al mio mare sì vasto, sì azzurro; potete credere la mia gioia, la gioia dell' esule che bacia la terra de' suoi padri. Ma a turbare questo santo entusiasmo scende nell' animo il pensiero che la mia città è schiava ancora, che le nostre speranze devono assopirsi chi sa per quanto e che ora più che mai noi soffriremo del giogo straniero. Pur non sconfortiamoci ed io lo dico a voi tutti Triestini, crediamo e speriamo!

I Veneti, gl' Italiani tutti serberanno memoria di noi ed il giorno del riscatto non sarà lontano.

Dettato da questo senso di dolore pel presente, di fede pell' avvenire fu il telegramma che congiunti ai fratelli Istriani mandammo da Udine alla redenta Venezia; voi lo riportaste prontamente nelle vostre colonne; abbiatevi quindi un grazie proprio di cuore.

Appena sbarcato mi si fecero incontro vari amici; mi strinsero la mano, ma muto era il loro labbro, solo mi dissero: Narraci della libera Italia!

Ed io lor dissi di voi, delle vostre feste, della gioia purissima che vi sfavilla dagli occhi quindi chiesi loro notizie dei miei cari, dei miei cittadini, della patria. La fu allora una lunga geremiade; chiusa la via ai liberi studi alla gioventù nostra, toltaci ogni vita artistica, diminuiti dì per dì i commerci, guardati a vista da una innumerevole schiera di sbirri, di rinnegati che da ogni città, da ogni villaggio del Veneto qui giunge e s' ingrossa e s' ingrossa.

Lasciatemi passare una frase che può sapere di scherzevole; tutta questa sgherresca gentaglia non vuol saperne di starsene colle mani a cintola; l' onesta, che maledisce ai nomi di patria e d' onore, vuol lavorare a gloria maggiore delle gattubuie di Temesvar e Capodistria. E già la comincia a mestare e convien porsi l' acqua in bocca per benino.

Il nostro popolo è esacerbato; la si accusa a torto questa povera gente di Rena vecchia e di S. Giacomo de' sensi dei *fedelissimi*; informino gli operai che pugnarono per Italia in Tirolo, le nostre carceri, le donne che Garibaldi chiamò figlie d' una seconda Nizza, i monelli che cantano: Va fuori d' Italia, va fuori o stranier.

Sere or sono alcuni Ufficiali si credettero poter fare in teatro, rumorio colle loro spade, ma i fischi e i fuori fuori non si fecero attendere; e tacquero e una volta o l' altra taceranno per sempre.

Varii dei cittadini banditi dal governo austriaco son ritornati alle loro case, così pure molti garibaldini, che per la maggior parte riederanno all' aure libere del vostro Friuli cui noi tanto dobbiamo. Grazie, Udinesi, i nostri figli trovarono in voi valenti sostegni, voi li ammetteste ai fuochi dei vostri focolari, raccoglieste per loro un obolo e grazie; in altri tempi fu la parola del nostro giornalismo che vi difese, ieri combatterono con voi Triestini ed Istriani; oggi voi che dalle creste dei vostri monti guardate al golfo ove si specchiano Trieste, Capodistria, Pola, voi dateci la parola d' ordine e innanzi Italia tutta difendeteci!

Cormons 21 ottobre.

Certe cose se non stringessero amaramente il core, anzichè piangere ci farebbero ridere. — Vi ricorderete d' altre mie lettere, dove vi accennava, allo spavento che taluno aveva messo nei poveri villici di Cormons, dicendo loro che venendo qui gl' italiani, sarebbero stati saccheggiati, distrutti, malmenati, o peggio ancora i loro bimbi sarebbero dati in pasto alle belve garibaldine ed altri simili fanfaluche. — Sgraziatamente gli italiani non vennero, ma in quella vece ci capitarono addosso i *nostri*, i nostri volontari, i quali peggio che i Vandali, peggio che i Goti, peggio che i Visigoti e gli Unni ci devastarono, depredarono e saccheggiarono. — Se almeno questa orda di malviventi si fosse scatenata contro colui che predicava prima tanto bene di lei, avremmo battuto le mani, ma sventuratamente tutta questa misera popolazione ne ebbe a soffrire. — Oh venga presto anche per noi l' ora della liberazione!

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo assicurati che il ministero ha deliberato di non procedere alle elezioni generali, ma solo di radunare, dopo il plebiscito, i collegi del Veneto. Il giorno della convocazione del Parlamento non è ancor fissato; sembra però non debba essere che ne' primi del mese di dicembre prossimo.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

Al presidente del Consiglio dei ministri è pervenuto oggi alle ore 10 $^{3}/_{4}$ ant. il seguente dispaccio da Venezia:

„ La bandiera reale italiana sventola dalle antenne di piazza San Marco, salutata dalle frenetiche grida della esultante popolazione.

„ *Generale* Di Revel. "

Il presidente del Consiglio dei ministri rispose immediatamente con questo dispaccio:

„ *Alla Rappresentanza Municipale di Venezia*:

„ Il governo del re saluta Venezia esultante mentre la bandiera nazionale italiana sventola dalle antenne di piazza San Marco, simbolo di Venezia restituita all' Italia, dell' Italia restituita finalmente a sè stessa.

„ Ricasoli. "

Venezia — Leggiamo nel *Tempo:*

Il palazzo patriarcale brillava questa mane per una bandiera la cui piccolezza microscopica fu subito notata dalla folla. Ma anche questa bandiera era di troppo, imperocchè la folla radunatasi poco

dopo l'innalzamento delle bandiere sulla piazza dei Leoni, cominciò a domandare unanime ch' essa venisse tolta.

„ La bandiera italiana, diceva essa ad alta voce, non dovea ornare la casa di colui che dall' alto del pergamo ha maledetto a tutte le sante aspirazioni di questo popolo, a colui che ha invocato la divina protezione sopra le armi straniere, a colui che ha bandito l' anatema contro chi nutriva in cuore i più puri sentimenti di patrio amore; a colui che il 24 giugno e il 20 luglio, in un orgia di rinnegati ha bevuto alla salute del nostro oppressore. Esso non è degno di dividere le nostre gioie; esso non deve profanare la nostra bandiera. Dunque giù quella bandiera! Essa non fu mai disonorata, ne può esserlo da Sua Eminenza il Cardinale patriarca di Venezia; "

La bandiera fu tolta coll'intervento della guardia nazionale, dopo di che la folla si dileguò tranquillamente.

Alle ore otto e un quarto partiva il generale Alemann con tutto il suo stato maggiore, passando sopra un vapore austriaco dinanzi la piazzetta di S. Marco. Una immensa folla di popolo gioioso quivi convenuta per assistere all' innalzamento del tricolore vessillo, diede con esemplare dignità il buon viaggio al suo governatore militare Alemann, agitando fazzoletti bianchi.

Il generale in grande tenuta che sul cassero del batello dovea sentirsi stringere il cuore per l' ammirabile e dignitoso contegno dei veneziani, corrispose al loro saluto agitando ripetutamente il cappello. La stessa cosa fu fatta da tutti gli uffiziali del suo seguito.

Un' indirizzo all' antico governatore di Venezia sarebbe stato un' atto di servilismo; un saluto prova la squisita cortesia e la civiltà secolare dei Veneziani.

Ultime Notizie

L' *Italie* reca:

Il Conte Menabrea ministro plenipotenziario di Italia, che fu incaricato di negoziare a Vienna il recente trattato, abbandonerà quella capitale con il personale addetto al suo servizio martedì prossimo 23 corrente.

Il conte Menabrea ritorna direttamente a Firenze; più tardi egli accompagnerà il re nella sua entrata a Venezia.

Leggesi nell' *Opinione:*

Col giorno 21, cessano per l' esercito le competenze d' accantonamento e tutta l' amministrazione è rimessa sul piede di pace.

Il giorno successivo si scioglie il quartier generale principale, ed il generale Cialdini ritorna al comando del dipartimento militare di Bologna.

Col giorno 26 si sciolgono i comandi dei tre corpi d' armata, 1° (Pianell), 6° (Brignone), 7° (De Sonnaz), ora tutti nel Veneto.

Lo stesso giorno si sciolgono le divisioni componenti i detti corpi, le quali sono le seguenti: 1.a (Revel), 2.a (Bossolo), 5.a (Campana), 14.a (Chiabrera), 16.a (Medici), 10.a (Franzini), 3.a (Sacchi) e 17.a (Gozzani).

Queste due ultime sono composte dei granatieri.

In seguito alla cessione del Veneto le corrispondenze per tutti i luoghi della Venezia sono soggette alle stesse disposizioni di tassa, come le corrispondenze per le altre parti dell' Italia. Il ministero del Commercio incamminò però già i passi necessari, onde ottenere tasse di porto più moderate, per conchiudere un nuovo trattato postale fra l'Austria e l' Italia. *(W Z.)*

Leggesi nel *Tempo* di Venezia.

Splendida oltre ogni dire riuscì la luminaria di ieri a sera. Già di prima sera una folla sterminata aveva invaso la piazza S. Marco, la quale sfarzosamente illuminata aveva l' aspetto di una sala da ballo. Nel mezzo di essa stavano due bande musicali che s' alternavano suonando bellissimi pezzi. La marcia reale, l' inno di Brofferio e l' inno di Garibaldi furono freneticamente applauditi. E inutile aggiungere che pressocchè tutte le calli e i campi brillavano di viva luce e che il canalazzo presentava un colpo d' occhio veramente magico.

In piazza fino verso le 10 la folla era così compatta che la circolazione non era pressocchè possibile. Verso le 9 furono visti accendersi fuochi di bengala tricolori in cima alla guglia del campanile e non può dirsi quanto bell' effetto faceva quella luce in mezzo all' oscurità della notte.

Davanti a tutti i caffè della piazza splendevano ricchissimi candelabri di gaz e di cera alternati sotto le procurative da rosette e girandole che portavano nel mezzo scritto in caratteri di fuoco le iniziali del Re oppure le parole: Viva l' Italia.

Fu specialmente osservato lo sfarzo di lumi dell' ufficio del Lloyd la di cui insegna non portava più scritto le parole *i. r. Lloyd austriaco*, sibbene quelle più modeste di *Società di navigazione a vapore.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI

COSTANTINOPOLI, 19 ottobre. — I greci tentarono di abbruciare la flotta turca di Candia. Il Sinodo greco approvò l' indipendenza della Chiesa Rumena. Il palazzo imperiale del Bosforo venne approntato pel principe della Rumenia. Un vapore da guerra venne messo a sua disposizione.

BERLINO, 19 ottobre. — La *Zeidler Correspondenz* annuncia: Il trattato di pace colla Sassonia, stipula la provvisoria occupazione della Sassonia da parte della Prussia, fino alla compiuta riorganizzazione dell' armata Sassone.

ATENE, 13 ottobre. — Candia 12 uffizialmente annunziano che mentre Mustafà pascià accampato con tutto il suo esercito in Apocrona, pernottava, fu sorpreso ed assalito dai Cretensi guidati da fuochi accesi dai turchi. Armata turca completamente sbarragliata, moltissimi prigionieri.

MESSICO, 19 settembre. — Fu festeggiato splendidamente l' anniversario dell' indipendenza messicana. L' Imperatore del Messico dichiarò ch' egli rimane fermo al suo posto. " Un vero principe d' Absburgo non abbandona il suo posto in momenti difficili. „ Corre voce che l' Imperatore assumerà il comando dell' esercito.

OLMÜTZ, 20 ottobre. — Oggi alle 2 pom. giunse S. M. l' Imperatore, ricevuto festevolmente dalla rappresentanza comunale e accompagnato alla residenza Arcivescovile dove avvenne la presentazione delle più eminenti personalità.

BUKAREST, 20 ottobre. — La partenza del principe per Costantinopoli fu aggiornata. La fregata turca, destinata a riceverlo, non è ancora giunta in Varna.

VERA-CRUZ, 16 settembre. — Il *Tampico* prenderà il largo al 25 settembre con 950 soldati.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Fino dalle prime ore della mattina di ieri la città imbandieravasi tutta.

La banda della guardia nazionale percorreva le vie suonando inni patriottici.

Il popolo tutto versavasi nelle strade, nelle piazze e più nell'antico giardino oggi *Piazza d'armi*, nel cui centro erasi innalzato un'elegante tempietto, dove il canonico Banchieri dopo aver benedetta la bandiera della società operaja di *Mutuo soccorso*, tenne un discorso i cui nobili e caldi sentimenti patriottici strapparono reiterati applausi alla folla comossa ed esaltata. La cerimonia, a cui in qualità di matrine della bandiera assistevano le signore Giacomelli e Nardini, si chiuse con una messa celebrata dall'onorevole funzionante.

Sulla gradinata del palazzo municipale, prospiciente alla gran guardia nella magnifica piazza Vittorio Emanuele vi stavano le urne per la votazione.

E fu uno spettacolo stupendo e che faceva balzare il cuore nel petto quello di vedere i cittadini festosi accorrere tutti a deporre nell'urna quel *sì* che li faceva italiani.

La società operaja con la sua bandiera a capo, i cittadini di ogni condizione, ricchi, poveri, il capitolo, preti e perfino infermi (fra cui citiamo il vecchio conte Francesco Antonini che non potendo camminare si fece condurre in carrozza all' urna, votarono tutti in mezzo agli evviva, che salutarono lo sposalizio della Venezia con l'Italia una.

La votazione fu seguita da un banchetto iniziato dalla società operaia di più che 500 coperte nella pubblica piazza di San Giacomo, ed a cui convenirono il r. Commissario, il Sindaco le principali autorità, e cittadini di ogni classe e condizione.

Ed era un colpo d'occhio sorprendente il vedere questa magnifica piazza regolare, gremita di gente, circondata da pennoni con bandiere tre colori e festoni di lauro, con la sua fontana nel mezzo seppellita sotto gli arbusti, e la elegante chiesa di San Giacomo coperta di patriottiche iscrizioni, e tutto all'intorno le finestre riboccanti di donne gentili che sventolavano i loro fazzoletti applaudenti all' Italia.

Fu un agape fraterna in tutta l'estensione della parola, in cui erano sparite le distinzioni sociali per dar luogo ad una fraternità santa e patriottica.

Non possiamo omettere di annotare il felice pensiero, di voler commensali a questo banchetto di operai, i figli dell' orfanotrofio Tomadini, orfani di artisti.

Insomma fu una festa quale la meritava il più grande avvenimento del secolo, la costituzione della Nazionalità Italiana.

Il popolo tutto era fanatizzato.

Si gridò evviva a Venezia, a Roma capitale, all'unione dell'Istria, di Trieste, di Gorizia e del Trentino, ai generosi volontarii, all'esercito, al re Galantuomo ed a Garibaldi l'eroe del popolo, l'idolo delle moltitudini.

Il sig. Commendatore Sella tenne un discorso analogo alla circostanza in mezzo a ripetuti applausi.

Questa bella giornata terminò coi concerti delle bande militari e della banda nazionale, la quale ultima percorse le principali vie della città illuminata, preceduta da bandiere ed evviva.

Il teatro Minerva in questa circostanza fu pure illuminato e visitato da pubblico numeroso.

Sappiamo da fonte autorevole che il signor Ministro delle Finanze ha disposto che le merci estere, ancorchè destinate pelle Provincie Venete e per quelle di Mantova, qualunque sia la frontiera da cui provengono, verranno quindi innanzi trattate a norma della tariffa doganale Italiana.

Il Comitato medico del Friuli ha delegato a rappresentare nel terzo Congresso dell' osservazione medica italiana le cui sedute comincieranno domani 23 corr. gli egregi medici dott. Marzuttini e Rubeis.

Essi partirono ieri alla volta di Firenze.

Circolo Popolare. — I soci di questo circolo sono invitati alla seduta che avrà luogo giovedì 25 ottobre alle ore 7 e mezza di sera nella sala dell' ex Liceo in Piazza Garibaldi.

Ordine del giorno.

Partecipazione di corrispondenza d' altri circoli.

Costituzione finale della società, approvazione dello statuto, sull' attivazione dello stesso.

VARIETÀ

Principali Battaglie e combattimenti in Italia. Poichè venne pubblicata la cronologia della battaglie navali italiane, crediamo far cosa gradita pubblicando anche questa delle battaglie campali in Italia, omesse le civili, perchè niente gloriose nè proficue al bene nazionale.

1176, 29 maggio. — *Legnano*, — Tedeschi e Italiani, Federico Barbarossa e Eriberto.

1266. 26 febbraio — *Benevento* — Italiani e Svevi contro Italiani e Francesi — Manfredi e Carlo d' Angiò.

1268, 23 agosto — *Tagliacozzo* — Italo-Svevi e Francesi — Corradino e Carlo d' Angiò.

1282, 31 marzo — — *Vespro Siciliano* — Francesi e Italiani.

1495, 6 luglio — *Fornovo* — Francesi e Italiani — Carlo VIII e Francesco Gonzaga con Galeazzo di S. Severino.

1502, 9 aprile — *Ravenna* — Francesi e Italo-Ispani — Gastone di Foix *(morto)* e Pietro Navarro.

1503, 28 aprile — *Cerignola* — Francesi e Spagnuoli — Luigi di Armagnac duca di Nemours e Consalvo di Cordova.

1509, 14 maggio — *Giaradadda* o *Agnadello* — Francesi e Italiani — Ciamonte e Bartolomeo di Alviano.

1513, 8 giugno — *Novara* — Franco-Italiani e Svizzeri — La Tremouille, Trivulzio e Jacob Mottino.

1515, 13 e 14 settembre — *Marignano* — Franco-Italiani e Svizzeri — Trivulzi e il cardinale di Lione.

1525, 24 febbrajo — *Pavia* — Francesi contro Italiani e imperiali — Francesco I e Carlo V.

1530, 2 agosto — *Gavinana* — Imperiali e Italiani — Filiberto d' Orange (*morto*) e Francesco Ferruccio.

1544, 14 aprile — *Ceresole.* — Francesi contro Italiani e Imperiali — Duca d' Enghien e marchese del Vasto.

1690, 18 agosto — *Staffarda.* — Francesi e Italiani — Catinat e Vittorio Amedeo II.

1693, 4 ottobre — *Marsaglia* e *Orbassano* — Francesi e Italiani — Catinat e Albergot e Vittorio Amedeo II.

1702, 15 agosto — *Luzzarra* — Gallo-Ispano-Italiani e Tedeschi.

1706, 7 settembre — *Torino* — Francesi e Italiani — Duca di Vendôme e Eugenio di Savoia.

1734, 25 maggio — *Bitonto* — Spagnuoli e Tedeschi — Marsin (*morto*) e Vittorio Amedeo II.

1734, 29 giugno — *Parma* — Gallo-Ispano-Italiani e Tedeschi — Montemar e Giulio Visconti.

1734, 19 settembre — *Guastalla* — Franco-Italiani e Tedeschi — Carlo Emanule III e Kenigsch.

1734, 8 febbraio — *Camposanto* — Austro-Italiani e Gallo-Ispani — Carlo Emanuele III e Gages.

1743, 11 agosto — *Velletri* — Italiani ed Austriaci — Castropignano e Daun.

1744, 30 settembre — *Madonna dall' Olmo.* — Italiani e Gallo-Ispani — Carlo Emanuele III e Conty.

1746, 8 dicembre — *Genova* — Italiani e Austriaci.

1747, 12 luglio — *Assietta* — Italiani e Francesi — Cacherano di Bricherasio e Bellisle (*morto*).

1796. 12 aprile — *Montenotte* — Austriaci e Francesi — Argentau e Bonaparte.

— 13 aprile — *Millesimo* — Italiani e Francesi — Colli e Angerau.

— 14 aprile — *Dego* — Austro-Italiani e Francesi.

— 21 aprile — *Mondovì* — Italiani e Francesi — Colli e Bonaparte.

— 10 maggio — *Lodi* — Francesi ed austriaci — Bonaparte e Beaulieu.

— 14 novembre — *Arcole* — Austriaci e Francesi — Alvinzi e Bonaparte.

1797, 14 gennaio — *Rivoli* — Austriaci e Francesi — Alvinzi e Bonaparte.

1798, 14 dicembre — *Civita Castellana* Francesi e Italiani — Championnet a Mack.

1799, 13 agosto — *Novi* — Austro-Russi e Francesi — Suwaroff e Ioubert (*morto*).

1800, 14 giugno — *Marengo* — Austriaci e Francesi — Melas e Bonaparte.

— 25 dicembre — *Pozzolo* — Francesi e Austriaci — Brune e Bellegarde.

1806, marzo — *Campotanese* — Francesi e Italiani — Regnier e Damas.

— 18 luglio — *Maida* — Italo-Francesi e Anglo-Italiani — Regnier e Steward.

1808, gennaio — *Seminara* e *Mileto* — Francesi e Italiani — Regnier e Filipstall.

1815, 23 maggio — *Macerata* — Austriaci e Italiani — Bianchi e Murat.

1821, 7 marzo — *Rieti* Austriaci e Italiani — Frimont e Guglielmo Pepe.

1848, 30 maggio — *Goito* — Austriaci e Italiani — Radetzky e Bava.

— 26 luglio — *Custozza* — Austriaci e Italiani — Radetzky e Carlo Alberto.

— 4 agosto — *Milano* — Austriaci e Italiani — Radetzky e Carlo Alberto.

1849, 23 marzo — *Novara* — Austriaci e Italiani — Radetzky e Chrzanowsky.

1859, 20 maggio — *Montebello* — Franco-Italiani e Austriaci — Forey, Sonnaz e Stadion.

— 21 maggio — *Palestro* — Italo-Franchi e Austriaci — Vittorio Emanuele II.

— 4 giugno — *Magenta* — Franco-Italiani e Austriaci — Mac-Mahon e Giulay.

— 10 giugno — *Marignano* — Francesi e Austriaci — Baraguey d' Hilliers e Benedek.

— 14 giugno — *San Martino* e *Solferino* — Italo-Francesi e Austriaci — Napoleone III Vittorio Emanuele II e Francesco Giuseppe.

1860, 15 maggio — *Calatafimi.* — Soldati del Borbone e militi d' Italia. — Landi e Garibaldi.

— 27 maggio — *Palermo* — Soldati del Borbone e militi d' Italia. — Lanza e Garibaldi.

— 18 settembre — *Castelfidardo* — Soldati del Papa e soldati d' Italia — Lamoricière e Fanti.

— 1.° ottobre — *Santa Maria* — Soldati del Borbone e militi d' Italia — Salzano e Garibaldi.

9 novembre — *Garigliano* — Soldati del Borbone e soldati d' Italia. Salzano e Cialdini.

1866 24 giugno — Battaglia di *Custozza* — Austriaci e Italiani — Arciduca Alberto e Vittorio Emanuele.

(*N. Diritto*)

SULLE COSE PRESENTI

DIALOGO

fra il Padrone e il Fittajuolo

DEL DOTTOR

GIANDOMENICO CICONI.

Vendesi nella Libreria Nicola in piazza *Vittorio Emanuele* per ital. cent 30.

Vendibile al negozio di libri

MARIO BERLETTI

IN UDINE

REMINISCENZE

DEL MIO PELLEGRINAGGIO

DI GERUSALEMME

SACERDOTE

TOMM. CHRIST.

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI

Questa Società istituita in Pest nel 1859 col capitale di due milioni di lire, e grazie alla modicissima tariffa dei premii ed alla puntualità nell' adempiere le proprie obbligazioni, cotesta e siffatta guisa le sue operazioni che il fondo sociale fu elevato a venti milioni di lire.

Sua Maestà Vittorio Emanuelo II Re d' Italia con decreto 7 aprile 1861, N. 343 la autorizzò a fare il suo commercio in tutta l' Italia riguardo ai danni prodotti dal fuoco e dal fulmine, al trasporto di merci per acqua e per terra, ed alle assicurazioni sulla vita nelle varie combinazioni risultanti dai suoi statuti.

La Società conchiuse già 2000 contratti a mezzo del sottoscritto Agente in brevissimo giro di tempo, e molti altri sta per conchiudere, essendo ormai provato come essa sfuga ogni idea di contestazioni, e pronta e leale si mostri nel liquidare e pagare le somme che deve.

Udine, dall' Agenzia principale

Borgo Ex-Cappuccini, N. 1307, nero.

Il Rappresentante Antonio Fabris.

TECNICO ENCICLOPEDICO

CONTENENTE

le migliori applicazioni della Fisica, della Chimica, dell' Agronomia, della Matematica, Medicina, Farmacia, Economia domestica, Storia naturale, Commercio, Industria, Navigazione, Strade ferrate, ecc.

Si pubblica a puntate mensili di 64 pagine in ottavo grande.

Prezzo lire 12 annue per l' Italia.

In premio l' Associato riceve un diploma di membro corrispondente dell' Istituto filotecnico nazionale.

Per associarsi basta inviare un vaglia postale di lire 12 alla Direzione del *Tecnico Enciclopedico* in Lugo Emilia.

Convitto Candellero

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

All' Onorevole

CETO MERCANTILE

Il sottoscritto offre al rispettabile *Ceto Mercantile* la sua servitù nel ramo spedizioni per

PORTO-NOGARO

Onestà e ristrettezza nei prezzi d' affrancazione e la sua lunga pratica in questi affari, sono i titoli, che esebisce a chi lo vorrà onorare coi pregiati suoi comandi.

Con distinzione si protesta

CARLO NIESNER

in S. Giorgio di Nogaro.

Gerente responsabile, A. Cumero

Udine — Tipografia di G. Seitz

Direttore, Avv. Mass. Valvasone